

Elenco

Il Secolo XIX 18 01 2022 Sempre più liguri in isolamento a casa.....	1
Il Secolo XIX 18 01 2022 Bilancio contagi, Asl 5 supera quota 7 mila.....	2
Il Secolo XIX 18 01 2022 Stimamiglio. Positivi dopo la terza dose, nessun effetto collaterale.....	3
Il Secolo XIX 18 01 2022 Viaggio in Terapia intensiva del San Martino.....	4
Il Secolo XIX 18 01 2022 Villa Andreino Circoscritto il focolaio Covid.....	6
La Nazione 18 01 2022 Anche i farmacisti sull'orlo della crisi di nervi.....	7
La Nazione 18 01 2022 Chiuso il cluster di Villa Andreino.....	8
La Nazione 18 01 2022 Il Covid chiude in casa 41mila persone.....	9

Sempre più liguri in isolamento a casa «Sforzo inutile, ora cambino le regole»

Toti: «Nessuna restrizione per i vaccinati senza sintomi». La giunta boccia la proposta del Pd sul modello emiliano

Mario De Fazio / GENOVA

La platea dei liguri confinati in casa a causa del virus si ingrossa ogni giorno di più, e il presidente della Regione, Giovanni Toti, torna a insistere sulla necessità di cambiare le regole che normano l'attuale gestione della pandemia, con un quadro profondamente in evoluzione a causa dell'affermazione della variante Omicron.

SALGONO LE PERSONE IN ISOLAMENTO

La maggiore contagiosità della versione del virus che si sta affermando sta portando a un incremento considerevole dei cittadini confinati nella propria abitazione. Difficile risalire con esattezza al numero delle persone in quarantena, un dato che subisce modifiche più volte al giorno, a seconda di quanti «entrano» ed «escono» dal sistema di tracciamento perché si positivizzano o perché guariscono, e da quante persone vengono dichiarate «contatto stretto» da chi risulta positivo. Di sicuro una spia affidabile dell'incremento dei casi è fornita dai dati sull'isolamento domiciliare, cioè dei positivi che restano a casa: nel bollettino di ieri erano saliti a 29.008. Ognuno di questi ha in teoria una quota di persone che, a seconda del proprio status vaccinale, possono finire a loro volta in quarantena. Una macchina complessa, che con numeri così alti fatica a funzionare, e su cui non a caso più di un'amministrazione regionale ha chiesto al governo di modificare le regole in vigore. Tra queste, in prima fila c'è senz'al-

tro la Liguria, con il presidente della Regione Giovanni Toti che ieri è tornato a chiedere con forza al governo una revisione profonda delle norme che regolano attualmente la gestione del Covid

«STOP PER ASINTOMATICI E TERZE DOSI»

«È evidente la necessità di modificare il quadro normativo per renderlo maggiormente coerente con una situazione reale profondamente diversa rispetto alle prime ondate pandemiche - spiega il governatore - L'obiettivo dev'essere semplificare, a partire dalle zone colorate che ormai non comportano alcuna conseguenza sulle persone vaccinate e sulle attività economico produttive. Con un virus così contagioso - continua Toti - l'attuale sistema di tamponi e tracciamento costringe la sanità ad uno sforzo immane e per lo più inutile se non addirittura dannoso, con il risultato di bloccare migliaia di persone a casa in isolamento o, ancor peggio, in quarantena perché contatti di caso, anche se vaccinate e senza alcun sintomo». L'idea di fondo è di evitare la quarantena per chi è asintomatico e vaccinato. Ma resta in campo anche la proposta di escludere i positivi asintomatici dal calcolo dei ricoveri ospedalieri per Covid, perché «bisogna puntare l'attenzione solo su coloro che sono sintomatici e vengono ricoverati per patologie Covid correlate, escludendo dal conteggio i pazienti che, asintomatici, si recano in ospedale per altre patologie che nulla hanno a che fare con il virus



In Liguria isolamento e quarantena stanno decimando anche le scuole

FORNETTI

ma risultano positivi ai controlli di routine», continua Toti.

LA PROPOSTA DEL PD

Sul tema, ieri il capogruppo in Regione del Pd, Luca Garibaldi, ha invitato la Regione a utilizzare il modello adoperato dall'Emilia Romagna, con «autotest per i vaccinati per certificare la positività al Covid e la fine dell'isolamento: uno strumento in grado di semplificare le procedure per i cittadini e alleggerire il carico di richieste in Asl e farmacie». Una soluzione che non viene presa in considerazione dalla Regione, che ha già equiparato i test antigenici rapidi (ma eseguiti da hub, medici, farmacie o laboratori privati) perché il test fai-da-te non è considerato affidabile dalla task force sanitaria.

Intanto, ieri i positivi sono stati 2.496 su 12.126 tamponi (3.706 molecolari e 8.420 antigenici rapidi). A causa delle minori dimissioni nel fine settimana, sale il numero di posti letto occupati in Liguria (+28, con il totale a 766, di cui 42 in terapia intensiva). Ma si tratta del saldo tra chi entra e chi esce in ospedale, con gli accessi che - dopo una salita di diverse settimane - si sono invece stabilizzati. «La situazione è sostanzialmente stabile: a fronte dell'aumento dei contagi, il numero dei ricoverati rimane costante, con un lieve incremento a causa delle minori dimissioni durante il fine settimana» spiega Toti. Un solo decesso ieri: una donna di 77 anni morta ad Albenga sabato. —

2.496

i nuovi contagiati
in Liguria
su 3.706 tamponi
e 8.420 test rapidi

28

l'aumento dei ricoveri
Sono 766 dei quali
42 in terapia intensiva:
31 i non vaccinati

1.767

l'incremento
delle persone in
isolamento domiciliare
Sono 29.008 in totale

Bilancio contagi, Asl 5 supera quota 7 mila

Ieri 226 nuovi positivi con 1584 persone in sorveglianza attiva. Ospedali, situazione stabile con sei pazienti in terapia intensiva

Silva Collecchia / LA SPEZIA

In provincia sono stati referati 226 nuovi contagi. Il dato si riferisce a domenica scorsa. In genere nei giorni di festa, anche alla Spezia, il numero dei tamponi eseguiti è minore rispetto agli altri giorni della settimana in quanto meno persone si sottopongono al test. Allo stato attuale gli spezzini con il Covid sono 7012. Ci sono anche 1584 residenti in sorveglianza attiva.

Nonostante il numero elevato delle persone che hanno contratto il virus, la pressione sugli ospedali locale resta stabile. Per il momento, da un giorno all'altro l'oscillazione dei pazienti positivi ricoverati alla Spezia e a

I ricoverati sono 69, due in più rispetto al giorno prima
Un decesso

Sarzana è stabile come quella dei degenti che attualmente si trovano in Terapia intensiva.

«Il lavoro non manca, ma non è neppure paragonabile con le ondate Covid precedenti – spiega un medico – Il numero dei positivi è alto anche alla Spezia, ma per fortuna il numero dei ricoverati è gestibile. Speriamo che il contagio diminuisca a breve».

Una speranza condivisa soprattutto per quanto riguarda le scuole della provincia dove il virus circola e i contagi tra scolari studenti e personale scolastico proseguono nonostante l'applicazione dei protocolli anti-Covid siano adottati.

Ieri i pazienti ricoverati erano 69: due in più rispetto al giorno prima. All'ospedale Covid San Bartolomeo di Sarzana, dove anche ieri si è registrato il decesso di una persona, dei 68 ricoverati 5 restano in Terapia Intensiva

e il sesto è ricoverato nello stesso reparto, ma all'ospedale della Spezia. Ieri tra prime e seconde sono state somministrate 1427 dosi di vaccini Pfizer e Moderna mentre le dosi booster sono in tutto 87.499.

A questo proposito Asl5 non smette di ricordare che ci si può ancora tranquillamente vaccinare anche per la prima dose. I punti vaccinali alla Spezia e provincia sono: hub Ex Fitram al Canaletto alla Spezia dal lunedì alla domenica, dalle 8 alle 19. Ospedale San Bartolomeo di Sarzana a Santa Caterina dal lunedì alla domenica, dalle 8 alle 19. Poliambulatorio di Brugnato in via Bertucci, venerdì dalle 8 alle 13. Centro sociale Polis di Ceparana via Feletta, 7 Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, dalle 8 alle 13. Ospedale San Nicolò di Levanto martedì dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 17, venerdì dalle 8 alle 13. Possono accedere alla somministrazione della dose di richiamo (booster) del vaccino anti Covid 19 tutti gli utenti che abbiano completato il ciclo primario di vaccinazione (2 dosi di Pfizer, Moderna, Astrazeneca o una di Johnson & Johnson) almeno da 5 mesi (150 giorni).

In tutti gli hub vaccinali di La Spezia e provincia per la vaccinazione di richiamo verrà distribuita la dose di vaccino mRNA disponibile. All'appuntamento si accede su prenotazione, ottenibile: online su prenotovaccino.regione.liguria.it; presso sportelli Cup di Asl/Aziende ospedaliere; presso le farmacie che effettuano il servizio Cup, il numero verde 800 938 818.

Asl 5 ricorda che è necessario per la vaccinazione rispettare rigorosamente l'orario assegnato così da evitare lunghe attese ed assembramenti: i posti a disposizione degli utenti sono stati ampliati e le agende aperte anche di domenica e festivi. —



Il drive through per i tamponi di Asl5 al Palasport Mariotti della Spezia

ANDREA STIMAMIGLIO Il segretario ligure dei medici di medicina generale

«Positivi dopo la terza dose? Nessun effetto collaterale»

L'INTERVISTA

GENOVA

«**S**tanno aumentando i casi di persone che scoprono di essere positive subito dopo aver fatto la terza dose. Ma non ci sono problemi, il decorso della malattia è lo stesso e gli effetti collaterali non aumentano. Il vaccino è sempre bene farlo, perché protegge dalle forme gravi: se si ha qualche sintomo prima di fare la dose *booster* può essere consigliabile fare un tampone per escludere la positività». Il segretario ligure della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale), Andrea Stimamiglio,

fuga alcuni dubbi su un fenomeno in aumento, e che preoccupa i cittadini.

Ci sono segnalazioni di persone che, appena dopo aver fatto la terza dose, scoprono di essere positive al Covid: è un fenomeno in aumento?

«Assolutamente sì, personalmente negli ultimi giorni ho avuto cinque pazienti che hanno fatto la dose *booster* e hanno scoperto subito dopo di essere positivi. Ho sentito anche alcuni miei colleghi, è un fenomeno in crescita».

Che conseguenze può avere risultare positivi subito dopo aver fatto la terza dose di vaccino?

«Nessuna in particolare, i pazienti in cui ho osservato questo fenomeno hanno avuto un de-

corso normale della malattia, senza differenze».

Non c'è il rischio di maggiori effetti collaterali?

«Direi di no, non c'è alcun tipo di complicazione. Anche il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, ha spiegato proprio al *Secolo XIX* che non ci sono problemi e che è in arrivo una circolare del ministero che chiarirà questo punto. Speriamo arrivi in tempi brevi».

In casi del genere si sviluppano più anticorpi?

«Non sono un clinico, ma è possibile che l'effetto sia simile a quello di una dose di vaccino più alta. Ma non sono segnalati problemi».

C'è un intervallo di tempo in cui non si è ancora coperti dalla terza dose?



ANDREA STIMAMIGLIO
SEGRETARIO LIGURE
FIMMG

«Tutti i vaccinati positivi hanno avuto un decorso normale. Se si hanno sintomi prima del *booster* meglio fare il test»

«La dose *booster* ha bisogno di quindici giorni per diventare efficace: chi si positivizza dopo pochi giorni dalla terza dose è soltanto un caso sfortunato per le tempistiche, ma sempre meglio fare il vaccino».

Ma l'eventuale infezione in corso interferisce o no con l'azione del vaccino?

«Assolutamente no, essere positivi non vuol dire che il vaccino non funziona, su questo punto voglio essere chiaro. Tutti i vaccinati positivi che ho visto hanno avuto un decorso positivo, mentre mi è purtroppo capitato di richiedere il ricovero di pazienti non vaccinati, anche sui cinquant'anni».

A livello burocratico cosa cambia per i cittadini?

«Nulla, si segue la stessa procedura: si segnala al medico di famiglia o alla Asl di aver sviluppato la positività al Covid».

In questi casi quanto dura l'isolamento per gli asintomatici? Sette giorni come nel caso di chi ha già la terza dose o dieci come per chi non ha ancora fatto la terza dose e la seconda l'ha ricevuta da più di 120 giorni?

«Per chi ha fatto la terza dose, anche se ha scoperto poi di essere positivo, la durata dell'isolamento è di sette giorni».

È possibile che ci sia un lasso di tempo in cui si riceve il Super Green pass da terza dose valido, anche se nel frattempo si è diventati positivi?

«Possibile, perché al sistema centrale arrivano due segnalazioni, prima quella sulla terza dose e poi quella di positività. Ma dovrebbe durare poco».

Quale consiglio si sente di dare a chi teme di risultare positivo e deve fare la terza dose?

«Può essere utile, prima di sottoporsi alla dose *booster*, fare un tampone. Ma soltanto nel caso in cui si è sintomatici. Se non si ha alcun sintomo non serve assolutamente a nulla il tampone».

Può servire fare un test sierologico?

«Il ministero della Salute ha chiarito che non serve, perché è difficile da interpretare. Di sicuro non serve per decidere se fare o meno il vaccino». —

M. D. F.

defazio@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima trincea

Viaggio nel reparto di Terapia intensiva del San Martino di Genova, dove si combatte per salvare la vita dei pazienti. Tutto il personale è chiamato a turni anche fino a 11 ore al giorno: «Siamo stanchi, ma restiamo motivatissimi»

IL REPORTAGE

Bruno Viani / GENOVA

L'altra faccia del Covid la scopri solo varcando la soglia della terapia intensiva del San Martino: oltre la porta sempre chiusa, si entra in un mondo in cui non contano più variante Omicron o Delta, prese di posizione pro o contro i vaccini. Non si può sperare nemmeno nel soccorso dei farmaci più innovativi che vengono annunciati come svolte e rivoluzioni ma agiscono solo se utilizzati nelle fasi iniziali della malattia. Ed è inutile appellarsi all'illusione di rianimazioni deserte fantasticate da qualche pagina social.

La realtà del 2022 è diversa da quella di due anni fa: non è quella dei camion militari che portavano le bare di Bergamo, ma non si vedono ancora i segni di una pace ritrovata dopo una grande battaglia. Nel reparto del Policlinico che fa capo al direttore Paolo Pelosi, la gravità del Covid la percepisci nella smorfia dei pazienti tracheotomizzati e in quelli che respirano grazie a una bombola e parlano solo con gli occhi. La tocchi con mano nel prodigarsi del personale sanitario sempre più stanco. E però oggi la sfida al virus è viso a viso, non è più la lotta impari di tanti piccoli Davide in camicia bianca contro un Golia inarrestabile.

LE CURE COME IN TRINCEA

I numeri dei malati in gravi condizioni al San Martino sono infinitamente più piccoli rispetto alla prima ondata e, soprattutto, non seguono la crescita costante delle positività certificata dai tamponi. Da due mesi l'occupazione dei letti è invariata, 8 su 8 al Policlinico, una quarantina in tutta la Liguria.

«Quando un paziente è già in sofferenza le cure sono anticoagulanti, cortisone, antibiotici e ossigeno - dice il coordinatore della rianimazione Covid del San Martino, Nicolò Patroniti - In casi estremi anche ossigenazione extracorporea. Qui non facciamo distinzioni tra no-vax o sì-vax». Per tutti c'è la stessa umanità, anche se la stanza blu destinata all'ultimo saluto dei parenti, pietosamente ricavata in una sala della cardiocirurgia oggi dismessa, da tempo è fre-



Il personale della Terapia intensiva del San Martino aiuta un paziente a sistemarsi nel letto

FOTOSERVIZIO PAMBIANCHI



Il controllo dei macchinari per l'ossigenazione



La verifica delle condizioni di uno dei malati

quentata esclusivamente da pazienti no-vax.

«Negli ultimi mesi, la mortalità è crollata tra i malati vaccinati ed è altissimo il tasso di guarigione tra i pazienti per i quali la cura intensiva è stata precoce», aggiunge Angelo Gratarola, responsabile dell'emergenza per la sanità ligure.

TRA I LETTI DELLA TERAPIA INTENSIVA

Gratarola presenta i numeri delle rianimazioni. «Nell'ultimo mese il tasso di occupazione delle terapie intensive della Liguria è stabile e si mantiene poco sopra i 40 pazienti totali, nell'80% dei casi si parla di non vaccinati che hanno sviluppato la forma della malattia più grave. Una quota più piccola, nell'ordine di

pochi punti percentuali, riguarda vaccinati che hanno perduto o mai ottenuto l'immunizzazione a causa di malattie oncologiche ed ematologiche». E poi, aggiunge, c'è una terza quota sempre più numerosa. «So-

La lotta al virus non è più impari: «Ma non è ancora soltanto un'influenza»

no quelli che erano ricoverati per ragioni diverse e sono risultati positivi al Covid, diciamo che oggi si parla del 10% del totale ma è una percentuale destinata a crescere sempre più e dobbiamo interrogarci su come gesti-

re questi pazienti critici quando il numero sarà ancora più alto».

È la Omicron che ha alleggerito la stretta del virus e complicato la gestione dei positivi? «Andrei molto cauto con affermazioni di questo tipo che circolano e sono pericolose - riprende Gratarola - Quello con cui stiamo lottando non è un raffreddore e solo il vaccino ha cambiato lo scenario: scientificamente possiamo solo dire che la Omicron è una variante come le altre e ha una contagiosità altissima, pari a quella del morbillo: un malato ne infetta mediamente quindici».

Tra i letti riservati ai positivi con gravissimi problemi respiratori («Fino a pochi giorni fa erano tutti in

posizione prona») c'è una sola donna seduta: è l'unica destinata ad essere trasferita nel corso della giornata dalla terapia intensiva a un reparto di degenza. Parla volentieri, anche se con qualche fatica.

Si chiama Cristina Noris, 51 anni, sanremese, ed era una no-vax convinta. «Vengo da una famiglia con quelle idee, anche mio marito si è preso il Covid ma in forma leggera. Io invece sono stata intubata due settimane, prima in un altro reparto e poi qui, ora mi trasferiscono ancora per continuare le cure». La malattia ha incrinato le sue convinzioni. «Non posso consigliare nulla agli altri, posso però dire che a posteriori, per me, sarebbe stato meglio se mi fos-

si vaccinata. Spero solo di uscire».

E parla volentieri («Perché qui tutti sono stati fantastici») Giampaolo Perasso, 68 anni, amministratore di condominio, che il 14 settembre aveva fatto la seconda dose «e adesso aspettavo la terza ma ho avuto un altro problema e sono stato portato d'urgenza qui in ospedale, così mi hanno scoperto positivo».

Chi non può parlare sono i due uomini di 53 e 51 anni, (il primo tracheotomizzato, il secondo intubato) ricoverati nella stanza accanto. E c'è silenzio anche nella stanza successiva dove un uomo di 48 anni lotta da un mese e mezzo per vivere, i suoi polmoni annaspano. Così come è ancora nella fa-

se critica il suo compagno di stanza, entrato in ospedale con polmonite non Covid, poi positivizzato dopo due settimane. Non vaccinati, tutti. Senza voce per poter difendere la loro posizione o ammettere di aver cambiato idea.

IL PERSONALE STRINGE I DENTI

Dopo oltre un anno e mezzo di sfida al Covid, dove trova la forza di andare avanti il personale del reparto di Rianimazione del San Martino? Fulvia Ciarpica, 49 anni, coordinatrice infermieristica del reparto, la spiega così: «Siamo un gruppo coeso, in massima parte riunito qui dall'inizio della pandemia. Io sono arrivata un po' dopo, a ottobre, prima ero nella subinte-

siva al terzo piano». Sempre Covid. «Siamo stanchi, inutile negarlo, ma tutti motivatissimi». Lei entra alle 7 in servizio, la sera esce spesso alle 20. Come quasi tutti nel reparto. «Siamo talmente uniti, credo di poterlo di-

**Per i non vaccinati
i rischi più alti:
«Però qui curiamo tutti
con umanità»**

re, che nonostante le difficoltà e le sofferenze riusciamo a stare bene e sorridere. Poi la sera a casa mi aspetta mia figlia che ha 24 anni ed è autonoma, ma anche un piccolo border terrier di 4 mesi che è una gioia». Un

orfano a quattro zampe? «Sapevo che sarei stata poco anche con lui ma c'è bisogno di cose della vita che consentano di distrarsi un po' dalla quotidianità».

Valentina Fassone, 38 anni, è fisioterapista respiratoria. E racconta: «Faccio questo lavoro da prima del Covid, ero in gravidanza all'inizio della prima ondata: ho partorito il 20 marzo 2020 e sono rientrata con la seconda a ottobre». Il suo lavoro consiste prima di tutto nell'aiutare la ripresa delle funzioni respiratorie dei pazienti che sono stati intubati a lungo. «Le conseguenze del Covid possono trascinarsi per lungo tempo - ammonisce - Nessuno può permettersi di prenderlo sottogamba». —

VILLA ANDREINO

Circoscritto il focolaio Covid In carcere torna la normalità

Erano sei le persone contagiate. Grazie all'intervento di medici e infermieri la situazione si è risolta e ora i detenuti sono guariti e stanno bene

LA SPEZIA

È tornata la normalità all'interno del carcere spezzino. Il cluster che alla fine del dicembre scorso aveva fatto scattare l'allarme si è risolto.

«Grazie all'intervento e alle cure dei medici e infermieri la situazione si è risolta e ora i detenuti risultati positivi al Covid sono guariti e stanno bene» spiega un sanitario.

Fra i detenuti del carcere

di Villa Andreino erano sei quelli risultati positivi al coronavirus. Si trattava di persone giunti nel carcere di via Fontevivo attorno alla metà di dicembre. Appena scoperta la positività sono subito stati posti in isolamento sanitario in una zona apposita del carcere e questo ha consentito di delimitare il cluster, che fortunatamente non si è esteso ad altre persone e ora gli infettati stanno bene e sono guariti.

Dagli ultimi giorni dello scorso anno tutti i detenuti che sono entrati nel carcere di via Fontevivo sono stati sottoposti a visita sanitaria e poi posti in isolamento fiduciario per una settimana



Il carcere di Villa Andreino

in un piano dedicato. Asl5 ha assicurato che nel corso del periodo di isolamento le persone recluse vengono sottoposte anche all'esame del tampone per evitare altri contagi.

Solo alla conclusione del periodo di sorveglianza,

vengono ammessi alle aree frequentate da tutti. A quanto pare tra i positivi al Covid vi sarebbero state anche alcune guardie penitenziarie.

L'intervento tempestivo degli addetti del penitenziario spezzino ha scongiurato il peggio. Alla Spezia è stato dedicato piano ad hoc contro il Covid19, che è stato immediatamente attivato a partire dal primo detenuto risultato positivo.

La tempestività degli operatori ha consentito che il focolaio restasse circoscritto ad un'area del carcere ben delimitata, evitando che si propagasse con tutte le conseguenze che questo avrebbe comportato.

L'emergenza legata al Covid-19 nelle carceri è un problema molto delicato. Per questo dove vengono attivati tempestivamente i protocolli di sicurezza sanitaria il contagio può essere arginato. —

S. COLL.

Anche i farmacisti sull'orlo della crisi di nervi «In coda pure chi ha la febbre. È un incubo»

Lo sfogo del titolare della 'Ospedale' a Sarzana. «Ho dovuto allontanare una signora sintomatica, voleva per forza fare un tampone»

di **Elena Sacchelli**
SARZANA

«La mia salute, quella dei miei dipendenti e anche quella dei clienti in attesa, vale molto di più di qualsiasi delirio». E' lo sfogo di Alessandro Accame, titolare della Farmacia dell'Ospedale di piazza Garibaldi, conosciuto e apprezzato da tutti per la sua disponibilità: è innamorato del suo lavoro, ma è anche stanco di doversi confrontare ogni giorno con situazioni che non stenta a definire «inaccettabili». Il problema, a sua detta, non risiede affatto nella mole di lavoro che negli ultimi tempi, a causa della pandemia da coronavirus, è inevitabilmente cresciuta, ma nel caos dettato da direttive che cambiano di continuo e sono poco chiare, dal rimpallo di responsabilità e dalla mancanza di buon senso di tante persone. Un esempio? Presto detto.

«Ieri in farmacia – racconta il dottor Accame – si è presentata una persona pur consapevole di essere ancora positiva al covid e sintomatica: malgrado questo pretendeva che le effettuassimo un tampone per liberarla dalla quarantena. Non ci volevo credere e chiaramente oltre ad aver rifiutato di farglielo, l'ho accompagnata alla porta». Inutile dire che la criticità sollevata da



Alessandro Accame può essere estesa anche ad altre farmacie che si sono ritrovate in situazioni simili; i problemi più grandi sono stati riscontrati da quando le direttive da Alisa, in vigore dal 10 gennaio, hanno allargato le modalità attraverso cui poter

MOTIVO

Escalation di richieste perché i molecolari valgono per uscire dalla quarantena

sancire la guarigione dei pazienti positivi al covid. Infatti, non è più necessario il tampone molecolare dell'Asl, ma per diagnosticare il covid e anche per sancire il termine della quarantena e dell'isolamento, è sufficiente risultare negativi a un tampone antigenico effettuato in farmacia, dal medico di famiglia o in laboratori privati. Insomma, ad eccezione del test 'fai da te' vale tutto: un sistema adottato per evitare che chi, pur negativizzato, sia costretto a restare in casa in attesa di una risposta



Code davanti a una farmacia per fare i tamponi; a destra Alessandro Accame titolare della farmacia 'Dell'Ospedale' a Sarzana

dell'Asl che, soprattutto negli ultimi tempi, a volte tarda ad arrivare per il sovraccarico di lavoro dovuto all'emergenza sanitaria. Ma medici e farmacisti sono davvero dotati di tutte le precauzioni per svolgere questi compiti in piena sicurezza? «Non abbiamo gli stessi dispositivi del personale Asl che, giustamente, per effettuare i molecolari è bardato dalla testa ai piedi – prosegue Alessandro Accame – Sia chiaro: in quanto farmacista sono felice che ci sia stato affidato questo compito che è anche

gratificante a livello umano. Siamo un punto di riferimento per gli utenti ed è bello sapere di svolgere un lavoro così utile alla collettività, ma serve uno sforzo da parte di tutti per non rischiare di fare più danni che altro». L'Asl è in affanno e il personale in forza, da solo, visto l'aumento esponenziale dei casi esplosi a cavallo tra le festività natalizie, non riesce a soddisfare tut-

ALLARME

Alessandro Accame:
«Non abbiamo i dispositivi usati dal personale Asl»

te le richieste dell'utenza. Medici e farmacisti sono disposti a fare la propria parte, ma in sicurezza. Il telefono delle farmacie squilla costantemente e si cerca di accontentare tutti, certe richieste però vengono avanzate senza alcun criterio. «Una signora mi ha assicurato che il suo medico le aveva detto di venire in farmacia a provare a fare il test di fine malattia anche se aveva ancora sintomi – ha concluso Accame – Non lo accetto, non è normale. Prima di venire qui e rischiare di impestare dipendenti e pazienti in coda, sarebbe opportuno almeno fare una prova a casa con il test fai da te».

Il caso

Chiuso il cluster a Villa Andreino Negativizzati i 12 contagiati

L'allarme era scattato a cavallo a fine dicembre con la scoperta dei primi casi fra alcuni detenuti

LA SPEZIA

L'allarme era scattato lo scorso 29 dicembre: quel giorno cinque detenuti appena entrati nel carcere di Villa Andreino, erano risultati positivi al coronavirus. E i successivi tamponi eseguiti fino al 2 gennaio fra altri detenuti, aveva fatto emergere altre sette positività. Un cluster che

ha tenuto alta l'attenzione all'interno della casa circondariale di Villa Andreino: a distanza di due settimane la situazione è tornata alla normalità e i 12 detenuti sono tutti negativizzati. Come detto, i primi casi erano emersi dai tamponi eseguiti a cinque persone entrate per la prima volta a Villa Andreino alla fine dello scorso anno: come da prassi da quando è esplosa l'emergenza sanitaria, erano stati tutti sottoposti a visita e messi in isolamento fiduciario per una settimana in un piano dedicato. Poi il tampone ha fatto emergere la positività, seguita a ruota da altre sette dai tamponi eseguiti



PREVENZIONE

Tutta la popolazione carceraria sottoposta a una campagna straordinaria di tamponi per evitare la diffusione del virus

fra altri detenuti.

Sono così scattate misure di isolamento più rigide a tutela della salute dei detenuti degli agenti penitenziari. Tutta la popolazione carceraria è stata sottoposta sedute straordinarie di tamponi, proprio per scongiurare l'eventuale propagarsi del contagio, rimasto fortunatamente limitato ai primi rimio 12 casi. Nessuno dei contagiati ha avuto necessità del ricovero in ospedale né ha accusato sintomi importanti causati dal Covid, solo alcuni hanno avuto qualche linea di febbre. Cluster chiuso definitivamente ieri con la negativizzazione di tutti i positivi. Un risultato importante ottenuto grazie al lavoro svolto dal personale medico e infermieristico della casa circondariale, che ha gestito la situazione nel migliore dei modi fin dal primo minuto.

Il Covid chiude in casa 41mila persone

In crescita i ricoveri in ospedale, in terapia intensiva la maggiore parte sono non vaccinati. Toti: «Il Governo modifichi le procedure»

LA SPEZIA

Due dati su tutti: l'aumento dei ricoveri (28 in più del giorno prima) e il numero delle persone costretta a casa, oltre 41mila in tutta la Regione (41.403 per l'esattezza) fra chi ha contratto il virus e chi è in quarantena per essere entrato in contatto con un positivo. E dei 766 ricoverati in ospedale 42 sono in terapia intensiva, la maggiore parte (31) non vaccinati. È questo il quadro delle ultime 24 ore in Liguria, dove calano i nuovi positivi segnalati: sono 2.496 perché rispetto a domenica scende il numero dei test complessivi che sono 12.126 tra tamponi molecolari (3.706) e antigenici rapidi (8.420). Nel bollettino viene riportato un decesso: si tratta di una donna di 77 anni morta il 15 gennaio all'ospedale di Albenga.

Bilancio. Situazione complessiva che porta a un cauto ottimismo da parte del presidente della Regione Giovanni Toti. «La situazione del covid è sostanzialmente stabile – dice – a fronte dell'aumento dei contagi, dovu-



ti alla sempre maggiore circolazione della variante Omicron, il numero dei ricoverati in ospedale rimane costante, con un lieve incremento registrato a causa delle minori dimissioni durante il fine settimana». E qui Toti torna a puntare il dito sulla necessità di modificare il quadro norma-

CAMBIO

Chiesto di distinguere fra chi va in ospedale «a causa del virus e chi per altri motivi ma scopre il contagio dopo i controlli»

Fra contagi e quarantene, il virus costringe a casa 41mila persone (foto d'archivio)

tivo per renderlo maggiormente coerente «con una situazione reale profondamente diversa rispetto alle prime ondate pandemiche. L'obiettivo dev'essere semplificare, a partire dalle zone colore che ormai non comportano alcuna conseguenza sulle persone vaccinate e sulle attività economiche». In particolare con un virus così contagioso «l'attuale sistema di tamponi e tracciamento costringe la sanità ad uno sforzo immane e per lo più inutile, con il risultato di bloccare migliaia di persone a casa in isolamento o, ancor peggio, in quarantena perché contatti di caso, anche se vaccinate e senza alcun sintomo». Per quanto riguarda gli ospedali «bisogna puntare l'attenzione solo sui sintomatici e ricoverati per patologie Covid correlate, escludendo dal conteggio i pazienti che, asintomatici, vanno in ospedale per altre patologie non legate al virus ma risultano positivi ai controlli di routine».

Vaccini. La parola d'ordine è

sempre la stessa: «L'unica arma efficace contro il Covid è il vaccino», arrivati ieri a quota sono 3.027.435 somministrazioni ad oggi, di cui 632.273 dosi addizionali/booster. Nella fascia di popolazione 5-11 anni sono 12.819 i bimbi vaccinati, 22.312 quelli già prenotati per i prossimi giorni. Per quanto riguarda le dosi booster, sono più di 9mila invece (9.167) le prenotazioni per i ragazzi tra 12 e 15 anni. La copertura della popolazione over12 con la terza dose è del 45,30%: il dato più alto riguarda gli over80, con il 73,25% che ha già ricevuto la vaccinazione booster a fronte del 67,29% dei 70enni, del 54,42% dei 60enni e del 47,77% dei 50enni.

Pass Over 12. Da domani saranno attive linee dedicate ad accesso diretto in tutte le Asl, dedicate esclusivamente a chi, tra la popolazione over12, avesse il green pass in scadenza nei 7 giorni successivi (requisito indispensabile). Potranno accedere anche i ragazzi nella fascia 12-15 anni per la somministrazione delle dosi booster. Nella Asl 5 hub di Sarzana dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.

Claudio Massegia